

Venezia Artigiana



Università
Ca' Foscari
Venezia



**CAREER
SERVICE**
Cogli il frutto
del lavoro

VENEZIA
ARTIGIANA



Università
Ca' Foscari
Venezia



**CAREER
SERVICE**
Cogli il frutto
del lavoro



Foto e testi di Fiorella Costantini
Coordinamento editoriale: Imma Caputo
Responsabile di Progetto: Arianna Cattarin
Project Manager VenArt: Angela Paola Quarato
Progetto grafico a cura dell'Ufficio
comunicazione di Ca' Foscari

Venezia **Artigiana**



L'Artigianato Veneziano: Una tradizione unica di maestria e innovazione

Nel cuore pulsante della Serenissima risplende l'anima dell'artigianato veneziano. Venezia, con la sua storia millenaria e il suo fascino senza tempo, è molto più che una semplice destinazione turistica; è un laboratorio a cielo aperto dove l'arte dell'artigianato raggiunge vette di eccellenza ineguagliabili. Passeggiando per le calli e i campielli della città, è impossibile non rimanere incantati dai capolavori che si svelano dietro le vetrine delle botteghe. L'artigianato veneziano è un inno all'unicità. In un mondo dominato dalla produzione di massa e dalla standardizzazione dei prodotti, le creazioni veneziane emergono come gioielli di autenticità. Che si tratti di un gioiello realizzato con perle di vetro o in carta o una variopinta stampa serigrafica d'artista, ogni oggetto racconta una storia, porta con sé l'impronta del suo creatore e l'essenza stessa di Venezia. In un mondo sempre più globalizzato, la differenza tra l'artigianato veneziano e la produzione in serie è evidente. I souvenir e gli oggetti di bassa qualità, spesso prodotti in massa e venduti a basso prezzo, mancano dell'anima e dell'autenticità che caratterizzano i veri manufatti veneziani. Nonostante le sfide dei tempi moderni, l'artigianato veneziano continua a prosperare, trovando nuove vie per rinnovarsi senza perdere il legame con la tradizione e la storicità. Oggi, molti giovani artisti e artigiani stanno riscoprendo e reinterpretando le tecniche tradizionali, creando opere che fondono il passato con il presente ma sempre puntando un occhio al futuro. L'uso di materiali sostenibili e l'adozione di

tecniche di marketing e comunicazione innovative sono segni di un artigianato che guarda al futuro senza paura di rinnovarsi. In questo contesto di rinascita e valorizzazione, 'Venezia Artigiana' rappresenta un ponte essenziale tra le generazioni e le competenze. La formazione offerta dal progetto non solo prepara i giovani a eccellere nella comunicazione e nel marketing, ma offre anche alle realtà artigiane gli strumenti necessari per crescere e prosperare. Questo scambio di conoscenze e creatività è vitale per garantire che l'artigianato veneziano continui a essere apprezzato e riconosciuto a livello globale.

Rallentare per Comprendere e Apprezzare

In un'epoca in cui il tempo sembra scorrere troppo velocemente, l'artigianato veneziano ci invita a rallentare, a riscoprire il valore del lavoro manuale e la bellezza dell'arte che nasce dal cuore e dall'esperienza tradizionale. È un patrimonio che non solo appartiene a Venezia, ma al mondo intero, e le sue potenzialità sono infinite. Progetti come 'Venezia Artigiana' sono fondamentali per garantire che questa tradizione viva e prosperi, sostenuta dalle nuove generazioni e dalle moderne competenze di comunicazione e marketing. Continuare a supportare e valorizzare l'artigianato veneziano significa preservare un pezzo dell'anima stessa di Venezia, garantendo che la sua luce continui a brillare per le generazioni future e anche grazie ad esse.

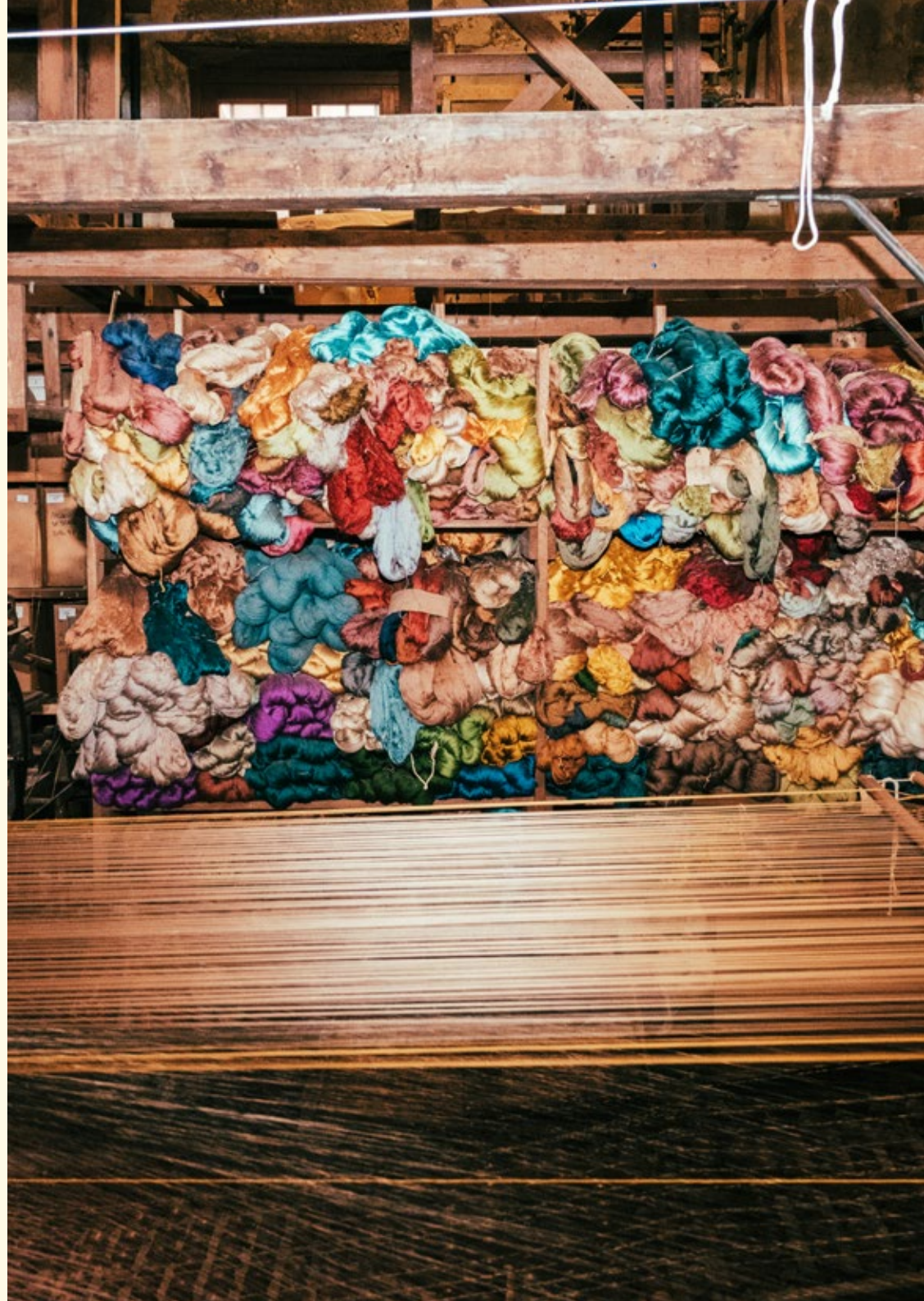
Venezia Artigiana: Un ponte tra Tradizione e Innovazione

‘Venezia Artigiana’ è un progetto del Career Service dell’Università Ca’ Foscari di Venezia, vincitore del bando ICONA e finanziato dalla Regione Veneto, che intende mettere la creatività dei giovani a disposizione della tradizione artigiana di Venezia. Il progetto, della durata di due anni, mira ad avvicinare i giovani alla tradizione artigiana e a formarli nell’ambito della comunicazione, del marketing e della promozione delle realtà produttive locali, fornendo così alle realtà artigiane l’opportunità di crescere, valorizzarsi e promuoversi adeguatamente. Gli intenti del progetto sono molteplici e ambiziosi.

In primo luogo, si intende creare un ponte tra i saperi antichi e le nuove generazioni e valorizzare i mestieri della tradizione veneziana attraverso azioni e strumenti di comunicazione innovativi, costruendo nuove modalità di relazione e divulgazione. Si punta poi a valorizzare il patrimonio culturale e artistico veneziano anche con iniziative di forte valenza sociale, come il “Teatro in bottega”, un format che animerà laboratori e botteghe del centro storico con azioni performative. Un altro importante obiettivo è lo sviluppo di competenze professionalizzanti per sostenere e favorire l’occupabilità dei giovani anche attraverso le realtà di studio e ricerca universitarie, come il Ca’ Foscari Competency Centre, che svolge attività di ricerca e formazione per lo sviluppo delle competenze trasversali. Infine, il progetto mira a valorizzare Venezia nella sua dimensione culturale, sostenendo progetti e attività che favoriscano nuove modalità e nuovi itinerari di visita e scoperta della

città nella sua accezione più autentica e storica.

Attraverso la partecipazione a percorsi di formazione con un focus sulla comunicazione, la promozione e l’utilizzo di linguaggi e strumenti digitali innovativi, e grazie ad un’esperienza di tirocinio di tre mesi, i partecipanti potranno acquisire le competenze utili per ideare nuove strategie volte al sostegno e alla promozione dei laboratori e delle imprese artigiane coinvolte nel progetto e finalizzate all’organizzazione di eventi e il miglioramento della connessione tra gli operatori di diversi settori e la strutturazione di una rete territoriale.



Botteghe e Laboratori di Eccellenza

I tirocinanti di 'Venezia Artigiana' avranno l'opportunità di conoscere e collaborare con una selezione di botteghe e laboratori che rappresentano l'eccellenza dell'artigianato veneziano.

Loro compito sarà quello di comprendere le specificità di ciascuna realtà e studiare metodi per valorizzarle e promuoverle. Ecco una panoramica delle botteghe che ospiteranno i tirocinanti:

1. Fallani Venezia

Fondato nel 1968 da Gianpaolo Fallani, questo laboratorio di serigrafia artistica è noto per la realizzazione di opere per artisti e grafici.

2. Gioia di Luisa Conventi

Una prestigiosa realtà che raccoglie l'eredità dell'arte delle impiraresse veneziane le quali creano gioielli in perle di vetro dal XIII secolo.

3. Gioielleria Boncompagni di Valeria Sacchi

Situata in Piazza San Marco e tramandata per tre generazioni, questa gioielleria è un simbolo di prestigio per la città di Venezia.

4. Meracu di Ganesha Shanti

Riconosciuta per la lavorazione della pelle con tecniche sostenibili e la conciatura del cuoio al vegetale.

5. The Merchant of Venice di Marco Vidal

Marchio di profumeria artistica di lusso attivo a livello internazionale da oltre un secolo tenendo alto il nome della città di Venezia nel mondo.

6. Paperowl di Stefania Giannici

in cui la carta viene trasformata in arte impiegando tecniche sperimentali e variegata, provenienti dai luoghi più disparati.

7. Bottega di Restauro di Francesco Pavon

Specializzato nel restauro di manufatti lignei e nella compravendita di antiquariato, Pavon offre una prospettiva su come il restauro e la valorizzazione dei pezzi d'antiquariato possano essere comunicati al pubblico.

8. Relight Venice di Michela Bortolozzi

Una bottega in cui si creano candele, saponi e altri prodotti ispirati all'architettura veneziana che invitano a riflettere sull'importanza della conservazione di Venezia e del patrimonio culturale e artigianale della città.

9. Bottega Sartoriale di Roberto Piffer

Un angolo di creazione sartoriale in cui ogni cliente vive un'esperienza unica, grazie alla quale vengono creati abiti su misura.

10. Tessitura Bevilacqua

Fondata nel 1875, è riconosciuta a livello globale per la produzione di tessuti pregiati realizzati con metodi e tecniche antichissime.

11. Vetreria Giancarlo Signoretto Masterglass

Fondata nel 2020, questa vetreria crea opere d'arte in vetro unendo l'esperienza del maestro Signoretto e la freschezza delle idee della giovanissima Agnese Tegen.





1 Fallani Venezia
Cannaregio, 5001/A

2 Gioia
Calle Priuli dei Cavaletti, 100

3 Gioielleria Boncompagni
Piazza San Marco 130

4 Meracu
Fondamenta dei Preti, 5842

5 Paperoowl
Fondamenta Rio Marin, 821

6 Pavon Restauri
Calle Zancani, 2424

7 Relight Venice
Calle Zancani, 2430

8 Roberto Piffer
Calle de Mezo 4882, Castello

9 Tessitura Bevilacqua
Calle del Tentor, 1320

10 The Merchant Of Venice
Campo S. Fantin, 1895

11 Signoretto Masterclass
Piazzale Calle Colonna, 1/B
Murano - Venezia VE

Gianpaolo Fallani

Fallani Venezia

La bottega

Fallani Venezia è un laboratorio di serigrafia artistica in cui si realizzano opere per artisti e grafici, mantenendo viva una tecnica di stampa antica e affascinante. La serigrafia, diffusa ampiamente anche in ambito industriale per la sua versatilità, consente di stampare su una varietà di supporti come tessuto, vetro, plastica, metallo, legno. Da Fallani viene utilizzata principalmente su carta. Questa tecnica utilizza come matrice il telaio serigrafico, originariamente in seta e ora in poliestere o nylon. Le maglie del tessuto, formate da intrecci, permettono il passaggio dell'inchiostro attraverso piccoli fori, che vengono chiusi o lasciati aperti per creare una matrice negativa. Da opere originali, si creano grafiche artistiche che permettono la divulgazione delle opere: edizioni uniche e preziose.

L'anima e la storia

Il laboratorio di serigrafia artistica viene fondato nel 1968 da Fiorenzo Fallani, padre di Gianpaolo. La famiglia, già attiva nel mondo dell'immagine con una zincografia poi trasformata in fotolito, si dedicava alla preparazione degli impianti stampa per le tipografie, il punto di unione tra studio grafico e tipografico. Con il passaggio al digitale, l'azienda si è evoluta ulteriormente. Alla fine del 2012, Gianpaolo Fallani inizia a lavorare nel laboratorio serigrafico del padre, affiancandolo fino alla sua scomparsa e dedicandosi esclusivamente alla serigrafia artistica. Dal 2019 Fallani Venezia diventa un'azienda autonoma. Nel corso dei suoi 45 anni di attività, il padre ha collaborato con oltre 200 artisti, creando più di 1000 grafiche diverse.

Uno dei sogni della famiglia Fallani è quello raccogliere tutte queste opere in un archivio fruibile dal pubblico. La sede si trova a Cannaregio, vicino alle Fondamenta Nove. Fallani Venezia non è solo un laboratorio, ma un luogo custode di tradizione, dove ogni stampa racconta una storia e ogni artista trova uno spazio per esprimersi. Il lavoro di Fallani è una dichiarazione d'amore per l'artigianato, un impegno a preservare e far rivivere un'arte antica in un mondo moderno.

La missione

Fallani Venezia oggi mantiene con orgoglio il concetto di bottega artigiana, lavorando principalmente con artisti ed instaurando un rapporto diretto tra artista e stampatore. Questa relazione personale è il cuore pulsante del laboratorio, un luogo dove la creatività e l'artigianato si incontrano. Nonostante il suo impegno e la sua passione, Gianpaolo Fallani guarda con preoccupazione al futuro dell'artigianato. Sente che manca la volontà di tutelare e valorizzare questi mestieri da parte della politica. Il futuro dell'artigianato è strettamente legato alla gestione del governo e delle amministrazioni locali: dovrebbe essere salvaguardato e tutelato dalle istituzioni in primis, le quali hanno la possibilità e dovrebbero avere anche il dovere di sostenerlo, promuoverlo e tutelarlo. Per lui è fondamentale che i giovani si avvicinino a questo mondo, così da comprendere e diffondere il valore dell'artigianato. I mestieri artigiani una volta perduti sono perduti per sempre, portando con sé un pezzo di storia e di cultura insostituibile.





Luisa Conventi

Gioia

La bottega

Gioia è la bottega di Luisa Conventi, una "impiraressa" veneziana. La storia della sua famiglia è profondamente intrecciata con questa tradizione. Le "impiraresse" veneziane, o "infilzatrici di perle", sono figure tradizionali della cultura artigianale veneziana. Queste donne si occupano dell'arte di infilare perle e creare gioielli intricati e raffinati, un'abilità tramandata attraverso le generazioni. La pratica di infilare perle è stata una delle principali fonti di reddito per molte famiglie veneziane nei secoli passati. Una pratica artigianale che per lungo tempo ha contribuito alla ricchezza culturale e artistica della città. Tuttavia, con il passare del tempo e i cambiamenti nelle dinamiche sociali ed economiche, il numero di impiraresse è diminuito e questa tradizione è diventata sempre più rara. Nonostante ciò, ci sono ancora alcune donne a Venezia che mantengono viva questa antica arte, preservando così un pezzo importante del patrimonio artigianale della città. La storia di Gioia inizia nel 1930, quando il nonno di Luisa lavorava perle e collane nei locali dove ancora oggi Luisa porta avanti l'attività di famiglia. Nel 1950, suo zio aprì una ditta che cominciò a collaborare con case di moda e a lavorare all'ingrosso, mentre il nonno continuava a produrre e vendere direttamente ai clienti nel suo negozio.

L'anima e la storia

Il cammino di Luisa in questo affascinante mondo inizia nel 1987. Per i primi due o tre anni, il lavoro prospera. Tuttavia, con la guerra del Golfo nel 1991, una profonda crisi colpisce il settore della

bigiotteria. Non scoraggiata, Luisa si orienta verso la produzione per le grandi imprese, collaborando con aziende sia asiatiche che occidentali, e persino con i grandi magazzini londinesi. La sua attività si espande fino a includere sette o otto persone. Dopo un periodo di miglioramento, una nuova crisi si abbatte sull'impresa a causa della concorrenza delle grandi aziende cinesi. Queste aziende, oltre a ridurre la qualità dei prodotti, richiedevano un continuo rinnovo delle collezioni e quantità costanti e diversificate. Di fronte a queste difficoltà, Luisa arriva a pensare di chiudere il negozio. Con grande resilienza invece decide di reinventarsi. Il lockdown le offre l'opportunità di riflettere e di raccogliere materiali e documenti per la creazione di un Museo. Questo progetto rappresenta un nuovo inizio: oltre a continuare a creare gioielli nel suo laboratorio, Luisa avvia delle visite guidate in cui racconta la storia e la passione di quest'arte antica. Il Museo diventa un piccolo centro culturale con una mostra annessa e una biblioteca, attirando l'interesse di molti giovani. Alcuni laureandi decidono addirittura di scegliere le impiraresse come argomento delle loro tesi.

La missione

Con una visione piena di speranza per il futuro dell'artigianato, Luisa sogna di avviare dei corsi per ragazzi, utilizzando un'altra stanza del suo spazio. L'obiettivo è scoprire nuovi talenti e unire l'aspetto culturale a quello tecnico, trasmettendo il messaggio che il lavoro di impiraressa non è solo artigianato, ma una vera e propria

arte. La storia di Luisa Conventi è una testimonianza di passione, dedizione e capacità di adattamento. Ogni perla infilata da Luisa racconta una storia di resilienza e amore per la tradizione, dimostrando che l'arte dell'impiraressa è destinata a durare nel tempo, rinnovandosi e continuando a brillare nel cuore di Venezia.





Valeria Sacchi

Gioielleria Boncompagni

La bottega

La Gioielleria Boncompagni è una realtà presente da tre generazioni in Piazza San Marco. L'attuale proprietaria, Valeria Sacchi, ha ricevuto in eredità questo magico luogo in cui ha potuto assorbire fin da giovane l'amore per il bello e il ben fatto, apprendendo i segreti del mestiere e l'importanza della creatività e dell'originalità. Un luogo di pace e ispirazione, dove la passione per l'artigianato e la cura dei dettagli si mescola con l'arte della creazione. La gioielleria viene fondata dal nonno Icilio Boncompagni negli anni '20. Valeria ereditando la bottega però porta avanti una gioielleria non convenzionale, appassionandosi soprattutto alla tecnica della cera persa, la quale le permette di creare opere innovative, sempre capaci di comunicare il forte contributo emotivo con cui vengono realizzate.

L'anima e la storia

Nata a Milano, Valeria Sacchi Boncompagni ha scelto Venezia, la città natale di sua madre, come luogo in cui vivere e realizzare la sua visione artistica. Nonostante le sue origini milanesi, Valeria si considera veneziana nel cuore e nell'anima, trasformando la bellezza e la magia della città lagunare in autentiche opere d'arte da indossare. I suoi gioielli, spesso di natura figurativa, ritraggono la donna, la maternità e le altri soggetti derivanti dalle suggestioni poetiche di Venezia. L'architettura, l'arte, la storicità e la spiritualità di Piazza San Marco sono fonti costanti di ispirazione per Valeria, che ama profondamente Venezia e si sente intimamente legata alla città.

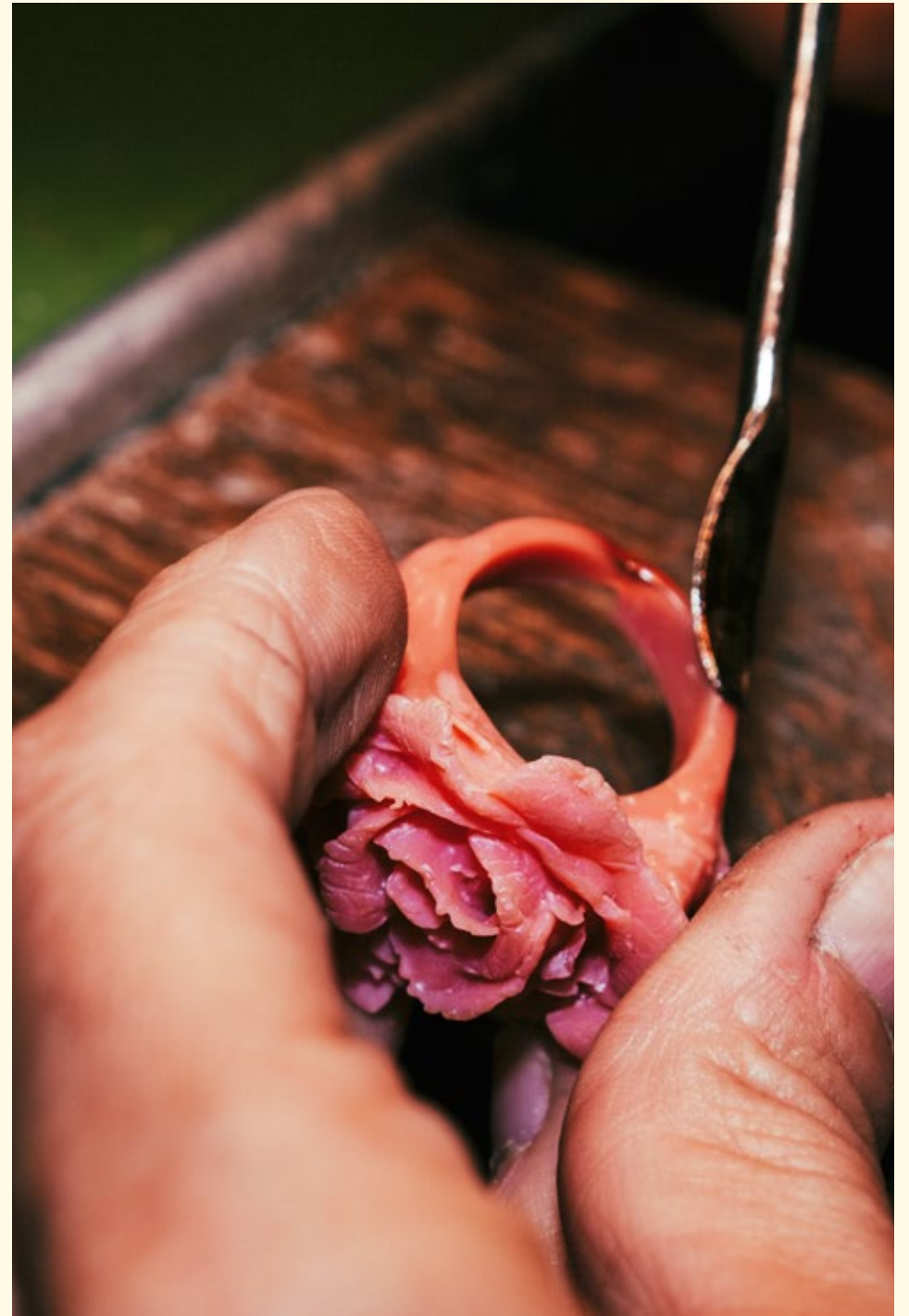
La fusione a cera persa è diventata la tecnica prediletta di Valeria, una pratica millenaria che le consente di trasformare la cera in vere e proprie opere d'arte. Con questa tecnica, Valeria dà vita a gioielli unici, pendenti, anelli e spille in metalli preziosi, impreziositi da intarsi in corallo e pietre dure. Ogni pezzo più che un gioiello è una vera e propria micro-scultura indossabile, un racconto emotivo che riflette esperienze, passioni e momenti della vita. Persona aperta e ricettiva, Valeria ha saputo accogliere e interiorizzare gli stimoli e le meraviglie di Venezia, trasferendoli nella sua arte e nelle sue creazioni con maestria e passione. Dopo il lockdown, ha osservato con soddisfazione che finalmente si cominciano a manifestare segnali di maggiore attenzione verso le realtà artigianali di valore. Convinta che chi può dovrebbe sostenere e valorizzare queste eccellenze, Valeria si impegna a trasmettere il suo messaggio e la sua passione attraverso la comunicazione dei suoi valori.

La missione

Per Valeria, la sua bottega non è semplicemente un negozio tradizionale, ma un luogo dove le emozioni prendono vita e si trasmettono. Oltre al lavoro artigianale e alla cura espositiva, Valeria si occupa anche di formare giovani ragazzi delle scuole attraverso dei corsi nelle aule e dei laboratori nella sua bottega; inoltre si dedica a raccontare le storie di ogni opera e a condividere le sue esperienze con chiunque entri nel suo spazio, stimolando la curiosità e l'ispirazione in ogni visitatore. Quando lavora alle sue opere in cera persa

Valeria non segue un disegno, uno schema o un progetto. Le creazioni si rivelano a lei durante il processo di lavorazione, come se le forme fossero già state insite nella materia e solo mediante il lavoro delle sue mani lei le riuscisse a scoprire. E così tutto ciò che inizialmente poteva sembrare non avere senso, prende forma. La fusione del metallo infine ha la funzione di arrestare per sempre questo momento e rendere l'opera eterna.





Ganesha Shanti

Meracu

La bottega

Meracu è la bottega creata da Ganesha Shanti, giovanissima artigiana nata a Venezia che lavora la pelle con tecniche sostenibili e rispettando l'ambiente che ci circonda. Le creazioni che produce sono soprattutto borse, cartelle, portabottiglie, portapiante, cinture e portamonete. La bottega si trova vicino al Campo di Santa Maria Formosa e si affaccia su un caratteristico e vitale canale del centro storico, trafficato tutte le mattine da gondolieri, tassisti e abitanti veneziani. Una piccola bottega che si affaccia sull'esterno attraverso una caratteristica porta verde che, come Ganesha stessa afferma, le è sembrato che la stesse 'aspettando a braccia aperte' per poterla accogliere quando ne ha sentito il bisogno..

L'anima e la storia

Ganesha ha trascorso 10 anni viaggiando per il mondo, sperimentando una vasta gamma di esperienze lavorative in Australia, Nuova Zelanda e India. In questi diversi luoghi si è sempre occupata di attività sostenibili a stretto contatto con la natura. Trascorre l'infanzia in India, nella piantagione biologica di caffè e pepe della famiglia. Una crescita che le permette di sviluppare sin da giovane un profondo rispetto per l'ambiente e la sostenibilità. Riconosce il valore dell'attività di famiglia in cui è cresciuta dimostrandosi grata della sua infanzia sviluppatasi a stretto contatto con la natura. Ganesha Shanti impara così l'importanza di vivere in armonia con il mondo naturale che la circonda, rispettandolo. Durante il periodo di pandemia, ha fatto tesoro della pausa

forzata per approfondire la sua passione per l'artigianato. Dopo aver seguito un corso di carpenteria biennale in India, torna a Venezia per dare vita alla sua visione. La sua passione per il cuoio conciato al vegetale, nata nel 2013, è diventata il fulcro della sua attività. Ganesha Shanti si impegna a lavorare esclusivamente con il cuoio conciato al vegetale, abbracciando un metodo antico che utilizza tanini naturali estratti dalle querce e dalle foglie. Mentre esplorava opzioni alternative come il cuoio vegano, fatto di pelli di mela o di fungo provenienti dagli scarti dell'industria alimentare, Ganesha ha scoperto che questi materiali non sono così ecologici come sembrano. Molte di queste fibre sono fragili e richiedono l'uso di derivati del petrolio, per tenerle insieme, rendendole poco durevoli, suscettibili al deterioramento e inquinanti. In contrasto, la concia al vegetale utilizzata da Ganesha è un processo lungo e artigianale, che richiede dai 30 agli 80 giorni per completarsi. Questo metodo impiega macchinari all'avanguardia che consumano poca acqua e riciclano il 50% degli scarti, riducendo così l'impatto ambientale. La concia al cromo, che costituisce il 90% della produzione mondiale di pelli è tossica e inquinante però viene utilizzata prevalentemente per i costi bassi e i tempi di produzione brevissimi (di un giorno). La concia al vegetale rappresenta solo il 10%, ma offre un'alternativa più sostenibile e rispettosa dell'ambiente pur richiedendo tempi più lunghi ed essendo effettivamente più costosa. Per Ganesha, questa scelta non è solo una questione di praticità, ma una testimonianza del suo impegno per l'artigianato di qualità e per un approccio più consapevole alla produzione di cuoio.

La missione

Con Meracu, Ganesha Shanti esemplifica il potere di fare la differenza che i piccoli artigiani hanno sull'intera catena di produzione. In ogni aspetto del suo lavoro, Ganesha Shanti dimostra che anche i piccoli artigiani hanno il potere per creare un grande impatto. Attraverso la sua bottega artigianale, Ganesha lancia una dichiarazione di sostenibilità e autenticità in un'epoca dominata dalla produzione industriale di massa. Guardando al futuro, Ganesha vede un mondo in cui l'artigianato ritorna al centro della società, un mondo in cui le persone prestano attenzione alla provenienza e alla lavorazione dei loro oggetti, un mondo in cui la sostenibilità e l'autenticità siano apprezzate quanto la bellezza stessa. Ritiene che l'artigianato per continuare a farsi strada nella contemporaneità necessiti di adeguare la propria produzione sia dal punto di vista della forma del prodotto che dei canali di vendita. Con ogni pezzo che crea, Ganesha si impegna a promuovere questa visione, un passo alla volta, proponendo creazioni fresche e attuali, verso un mondo più autentico e sostenibile.





Stefania Giannici

Paperoowl

La bottega

Nel cuore di Venezia, sulla Fondamenta Rio Marin, Stefania Giannici trasforma la carta in arte dietro al suo maestoso bancone in abete. Nella sua bottega, il Paperoowl Shop, Stefania impiega tecniche sperimentali e variegiate, provenienti dai luoghi più disparati. Attraverso la sua manualità crea con la carta mobiles decorativi, bouquet per matrimoni, souvenir unici, collane, colletti, orecchini, decorazioni per la casa e taccuini, tutti realizzati con amore, pazienza e una dose infinita di fantasia.

L'anima e la storia

Stefania Giannici è originaria di Verona, città dove studia Scienze della Comunicazione. Tuttavia, prima ancora di laurearsi, capisce che quella non era la strada giusta per lei. Per un lungo periodo lavora nell'organizzazione di eventi, specialmente teatrali, ma comprende presto che il suo vero desiderio è dedicarsi all'artigianato. Nel 2010, Stefania espone per la prima volta a Verona le sue creazioni di gioielli in carta e ottone. Questo evento segna l'inizio della sua avventura nel mondo dell'artigianato artistico. Nel 2013, si trasferisce a Venezia per amore, trovando lavoro nella città lagunare. È stato qui che, approfondendo la sua passione per l'arte dell'origami, ha deciso di aprire la sua bottega, iniziando una nuova fase della sua vita. Il percorso che ha portato Stefania a fondare la sua attività è ricco di esperienze varie e formative. La sua curiosità per le arti e le culture lontane, unita alle competenze acquisite nel tempo, le ha permesso di sviluppare un gusto distintivo e di narrare una storia unica attraverso la carta. Le sue

creazioni, realizzate con cura e passione, elevano un materiale comunemente considerato fragile e modesto, rivelandone la sorprendente resistenza e il valore. La carta, nelle mani di Stefania, diventa preziosa per la sua versatilità e durata. Nonostante la percezione comune della sua fragilità, lei sottolinea: *"I libri durano secoli, e la carta che utilizzo è lavorata per essere ancora più resistente e durevole."* Affrontare il mercato attuale non è semplice per le piccole realtà artigianali, dove spesso il marchio ha più importanza del prodotto stesso. La continua ricerca di innovazione è ciò che motiva Stefania ogni giorno. *"Ogni oggetto che creo deve essere unico,"* afferma. *"Questo mi permette di non annoiarmi mai e di sentire sempre la necessità di rinnovarmi."* Ogni creazione è una nuova avventura, un'opportunità per esplorare e sperimentare, mantenendo vivo l'incanto del suo lavoro.

La missione

La storia di come è nata la passione di Stefania per i gioielli di carta è affascinante. Tutto è iniziato dall'amore per gli orecchini vistosi, un amore contrastato dal fastidio di sentirne il peso. Così, ha trovato la soluzione perfetta: creare gioielli di carta, leggeri e altrettanto belli. A quindici anni, faceva parte della squadra nazionale di ginnastica ritmica. Un periodo tra i più difficili della sua vita. L'attenzione ossessiva alla dieta e al cibo era una costante opprimente nella routine quotidiana. Le idee che le venivano imposte durante gli allenamenti erano lontanissime dai valori personali e famigliari di Stefania. Presa coscienza dei problemi legati a questa

situazione si ritirò e iniziò un percorso che la riportasse ad avere un rapporto sano con il cibo, un percorso che le ha richiesto quasi dieci anni. Oggi, la ricerca della leggerezza, simboleggiata dai suoi oggetti di design di carta, è profondamente legata ad questo difficile episodio legato alla sua adolescenza. Questo modo di esprimersi non è solo una scelta creativa, ma parte integrante di un percorso di vita che unisce il privato e il professionale, riflettendo la sua storia e la sua crescita personale. I gioielli che crea non sono solo ornamenti, ma simboli di resilienza e libertà. Stefania spiega che la sua missione è anche educativa: *"È importante che i clienti comprendano il valore del materiale e delle tecniche artigianali. La produzione di massa ci ha abituato a considerare il prezzo come principale criterio di valore, trascurando qualità, resistenza, cura e sostenibilità."*





Francesco Pavon

Pavon Restauri

La bottega

Nella sua bottega di restauro, Francesco Pavon si occupa del restauro di manufatti lignei, dagli arredi alle opere d'arte, per conto di collezionisti, enti e privati. All'attività di restauro affianca la compravendita di oggetti di antiquariato, particolarmente di area veneziana. Francesco Pavon ha aperto la sua bottega a Cannaregio all'età di appena 26 anni. Il suo mestiere preserva antiche tecniche in una città storica in continuo restauro. Il suo lavoro comprende ridoratura, consolidamenti, stuccatura, verniciatura, rimessa in sicurezza, piccoli interventi di falegnameria e trattamenti antitarlo, insieme alla conoscenza delle essenze lignee utilizzate per realizzare gli oggetti da restaurare.

L'anima e la storia

La passione di Francesco per il legno inizia da ragazzino, quando costruiva piccoli oggetti con scarti raccolti in giro. Dopo il liceo, ha deciso di trasformare questa passione in un lavoro, frequentando il corso per ottenere la qualifica di collaboratore restauratore per i Beni culturali all'Università Internazionale dell'Arte (UIA) alla Giudecca. Dopo aver deciso di specializzarsi nel settore del legno, ha iniziato a lavorare con alcuni ex professori, restauratori professionisti a Venezia, collaborando con Ca' Rezzonico, dove si occupava della gondola nell'androne, a Palazzo Ducale e alle Gallerie dell'Accademia. Francesco ha costruito la sua esperienza lavorando con i professori e creandosi una rete di clienti propria. Un momento fondamentale è stato lavorare per la bottega di Lucia Castagna, restauratrice, dove ha conosciuto il mondo del restauro, dell'antiquariato e della vendita,

instaurando rapporti diretti con i clienti. Dopo un anno e mezzo, ha desiderato aprire una sua bottega, individuando uno spazio a Cannaregio vicino a casa sua. A 26 anni, ha realizzato questo sogno. Lavora principalmente con i veneziani, poiché in città non manca mai il lavoro tra privati e palazzi. Desidera ingrandire la sua attività e per continuare a lavorare in loco nei palazzi, ha assunto una collaboratrice, che ha imparato molto nella bottega, avendo studiato storia dell'arte ma senza esperienza pratica.

La missione

Francesco aveva le idee chiare su cosa voleva fare e non temeva la concorrenza, trovandosi in un momento storico in cui gli artigiani erano pochi. I giovani artigiani sono più consapevoli di dover collaborare e non sabotarsi a vicenda. L'unica sua paura era quella di chiudersi in bottega e far quadrare i conti. L'attività di Francesco è rivolta principalmente ai veneziani, a chi ha il tempo di attendere il restauro dei propri mobili. La sua passione è dedicata a coloro che apprezzano la qualità degli oggetti fatti a mano, su misura, con tecniche tradizionali. Francesco auspica che le botteghe vuote di Venezia si riempiano di giovani ed abili nuovi artigiani, nutrendo la città con l'essenza delle loro mani esperte. Crede nella rinascita dell'artigianato e nella freschezza dei giovani, convinto che questi ultimi non intraprendano il mestiere dell'artigianato per denaro, ma per passione. Per Francesco, lavorare con le mani è impagabile e vede nella ripartenza dall'artigianato una possibilità concreta per il futuro di Venezia, se si resta al passo coi tempi.





Michela Bortolozzi

Relight Venice

La bottega

Relight Venice produce una vasta gamma di prodotti, tra cui candele ispirate all'architettura veneziana, saponi, biscotti e pastelli a cera, ognuno con una storia da raccontare e un'importante missione da portare avanti, collaborando strettamente con artigiani locali e comunità in difficoltà. Fondato da Michela Bortolozzi, una giovanissima artista con una fervida passione per i viaggi e le diverse culture del mondo, Relight Venice è un'autentica fucina di creatività, impegno sociale e scambio culturale che si pone come un ponte tra Venezia e il resto del mondo. Attraverso il suo impegno per la sostenibilità e il turismo di qualità, Relight Venice si propone di promuovere un'esperienza autentica e significativa per i visitatori e gli abitanti di Venezia, invitandoli a riflettere sull'importanza della conservazione della città e sulla necessità di proteggerla e preservarne il patrimonio culturale e artigianale.

L'anima e la storia

Michela Bortolozzi nasce a Venezia e la sua vita è un viaggio continuo tra arte, materiali e culture diverse. Dopo aver frequentato il liceo artistico e l'accademia, intraprende un percorso che la porta a scoprire e ad amare l'arte contemporanea durante un Erasmus a Londra. Tornata in Italia, si iscrive all'Università IUAV di Venezia per studiare arti visive, vincendo diversi bandi universitari che le permettono di viaggiare per il mondo, lavorando con vari artisti e sperimentando materiali diversi ogni tre mesi. Durante l'ultimo anno di università un professore le offre la possibilità di creare

un progetto in totale libertà. Michela, che fin da piccola immaginava le trifore di Venezia come lecca-lecca, realizza una performance chiamata "Veniceland". Il progetto riflette sul tema del consumo: le persone girano per la città mangiando il lecca-lecca, ma alla fine rimane solo lo stecco. Questo lavoro la porta a interrogarsi sulla differenza tra prodotto di consumo e oggetto da conservare. Michela continua a riflettere sul significato dei suoi prodotti. Decide di creare souvenir che contengano un messaggio, che raccontino una storia e sostengano le realtà artigiane locali. Dopo aver vissuto diverse esperienze, Michela torna a Venezia durante il lockdown. Il Fondaco dei Tedeschi la invita a esporre gratuitamente durante il periodo di lockdown, e Michela sceglie di presentare delle candele ispirate all'architettura veneziana. Queste candele, con piedistalli creati con il legno delle forcole delle barche, portano un messaggio per Venezia e suscitano domande politiche e sociali. Da questa esposizione arrivano molte richieste che portano Michela ad allestire uno studio temporaneo sotto casa, dove inizia a vendere le sue candele. Con il tempo, il laboratorio si sposta in diversi spazi fino a trovare una sede stabile. Per mantenere fede ai suoi ideali, collabora con il carcere femminile, offrendo opportunità di crescita e creatività alle detenute.

La missione

Durante la vendita dei prodotti, Michela Bortolozzi non si limita a presentare semplicemente le sue creazioni, ma racconta le storie delle realtà artigiane e delle comunità locali coinvolte nella loro

produzione. Questo non solo aggiunge un livello di profondità e autenticità all'esperienza d'acquisto, ma crea anche un legame emotivo tra il consumatore e il lavoro artigianale sostenibile. Il suo lavoro si concentra sul dibattito riguardante il turismo di massa e sulla differenza tra turisti e viaggiatori. Michela organizza workshop per creare dialoghi e sensibilizzare sul consumo consapevole. La missione di Michela è chiara: realizzare oggetti che narrino una storia, lavorare con artigiani locali e sostenere le realtà che ne hanno bisogno. Attraverso l'arte e la sostenibilità, Michela Bortolozzi continua a illuminare Venezia e il mondo con la sua creatività e passione.





Piffer Roberto

Atelier

La bottega

La bottega artigiana di Roberto Piffer è un piccolo ma meraviglioso angolo di creazione e sperimentazione sartoriale. Non attratto dalle luci delle vetrine, Roberto ha scelto di creare un'esperienza su appuntamento, dedicandosi ai suoi clienti in maniera del tutto unica e personale per ognuno di loro. Ogni incontro è un viaggio, che parte dalla creazione del bozzetto, passa per la scelta dei tessuti e arriva alla realizzazione del cartamodello e alla confezione dell'abito. Ogni capo è un'opera unica, creata per esaltare la bellezza e l'individualità di chi lo indossa.

L'anima e la storia

Nella vita di Roberto Piffer tutto ruota attorno all'artigianato, una passione che ha abbracciato con amore e dedizione fin da giovanissimo. La sua avventura nel mondo del design del gioiello è iniziata tra le montagne del Trentino, dove frequentava il liceo. Il suo ingresso nel mondo della moda è stato una felice coincidenza: una compagna di classe gli propose di partecipare a un corso di taglio e cucito. L'insegnante del corso, una donna sarda dalle mani esperte, ha trasmesso a Roberto tutta la sua sapienza e passione per la sartoria. Nonostante fossero solo due quindicenni in un gruppo di persone molto più mature, Roberto si innamorò perduto dell'arte del cucito. Venezia, con la sua bellezza senza tempo e il suo fascino romantico, ha stregato il cuore di Roberto quando, grazie a dei concorsi di design del gioiello organizzati dal Miur, ha avuto l'opportunità di visitare la Serenissima. Ha da subito capito che

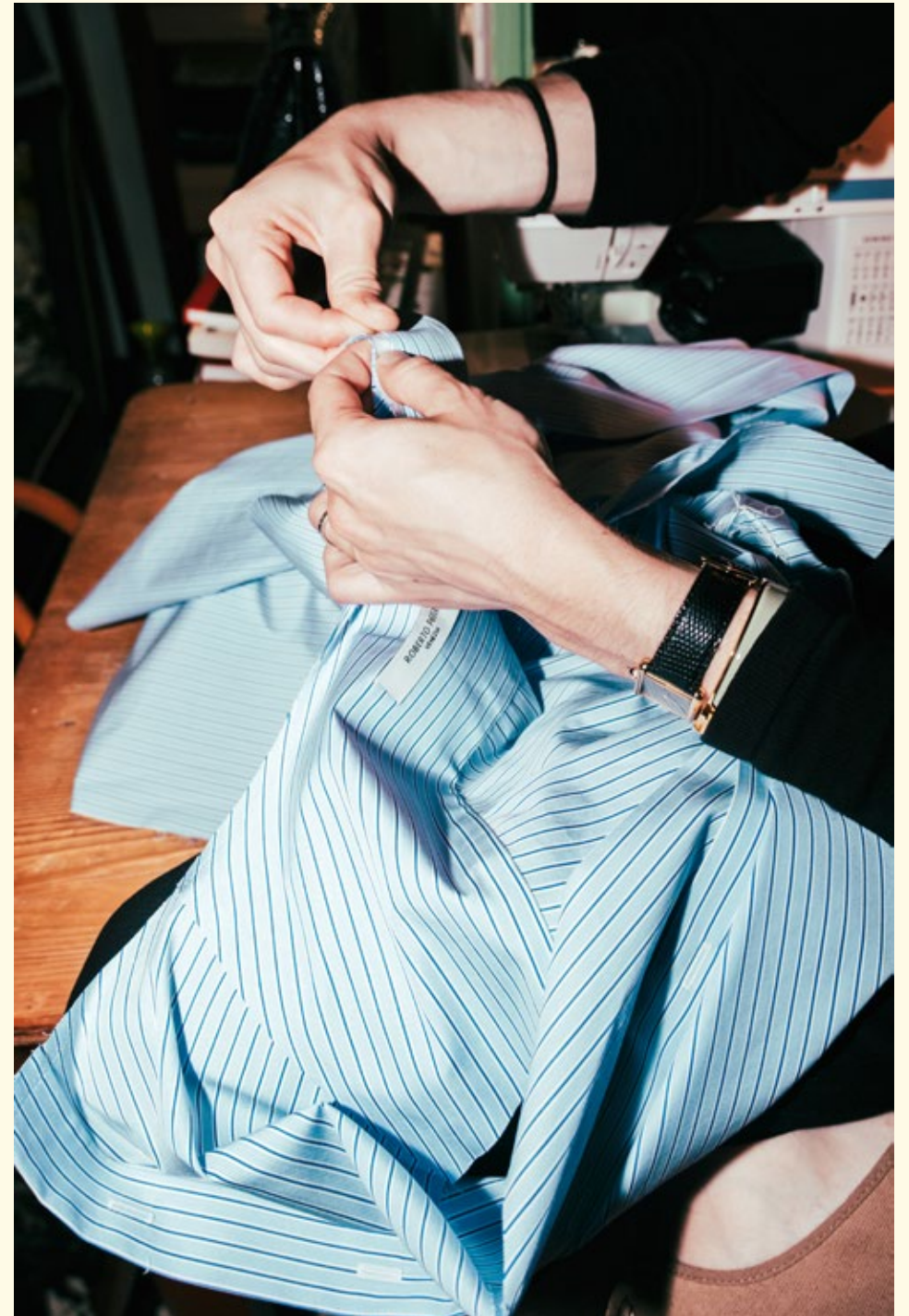
quella città sarebbe stata il palcoscenico del suo futuro. Si è quindi iscritto al corso di Design della Moda presso l'Università IUAV di Venezia, dove ha approfondito la conoscenza del costume storico all'interno della sua tesi di laurea. Il tirocinio presso l'atelier Nicolao, specializzato in costumi storici, gli ha permesso di esplorare mondi lontani e affascinanti attraverso i disegni e le tecniche sartoriali del passato. La pandemia di Covid-19 ha rappresentato un momento di riflessione per Roberto, che ha colto l'occasione per completare i suoi studi e dar vita al suo sogno: aprire il suo atelier. Ad oggi il suo lavoro è conosciuto grazie al passaparola, un sussurro che si diffonde tra chi ha avuto la fortuna di incontrarlo. Il suo atelier è un luogo magico, intimo e privato, aperto solo a chi è davvero curioso e appassionato. Ogni capo che crea è una testimonianza della sua cura maniacale per i dettagli, un amore che si riflette in ogni punto e ogni cucitura, un universo lontano dalla produzione di massa e dall'anonimato dei grandi magazzini.

La missione

Roberto predilige tessuti naturali, certificati e a basso impatto ambientale, perché crede fermamente che la qualità dei materiali sia essenziale per la bellezza e la durata di un capo. La sua ricerca si orienta sempre verso tessuti di alta qualità e composizioni pregiate. Il suo stile è asciutto, essenziale e minimalista, con colori tenui e sfumature scure che evocano eleganza e sobrietà. Le collezioni di Roberto sono piene di poesia e passione. Ha creato giacche con tessuti Rubelli per un progetto teatrale ideato dal regista

veneziano Mattia Berto e dedicato ai giovani veneziani presso la Fondazione Querini Stampalia. Ha inoltre realizzato costumi per lo spettacolo "Una Commedia per Due" di Selene Gandini. Ogni progetto è un tassello di un mosaico che racconta storie di creatività e dedizione. Roberto non smette mai di sperimentare tecniche particolari come, nella collezione Second Skin, la tecnica dello shibori: una tecnica che consiste nel legare o manipolare il tessuto e immergerlo in un bagno di tintura, creando una sorta di fantasia astratta. Così Roberto si lascia guidare dalla sua fervida immaginazione. Deciso e metodico, Roberto vede il mondo in bianco e nero, ma il suo cuore è pieno di sfumature e di sogni. Ha una visione luminosa per il futuro dell'artigianato, convinto che stia lentamente riscoprendo il valore che merita. In particolare nell'ambito della sartoria artigianale, sempre più persone stanno diventando consapevoli di ciò che indossano, e Roberto crede che l'artigianato possa ritrovare il suo splendore. Tuttavia, riconosce che fuori dall'Italia l'artigianato italiano è più apprezzato che nel proprio Paese. A Venezia, la sua amata città, il problema è ancora più delicato a causa dell'invasione di negozi che vendono prodotti industriali e poco sostenibili, minacciando la ricca tradizione artigianale che Roberto si impegna a preservare.





Tessitura

Luigi Bevilacqua

La bottega

La Tessitura Luigi Bevilacqua si trova a Santa Croce, nel cuore del centro storico veneziano, e il suo prestigio è riconosciuto internazionalmente per la produzione di tessuti pregiati interamente lavorati artigianalmente e destinati all'arredamento e all'alta moda. I suoi prodotti includono velluti, damaschi, lampassi, broccati e, soprattutto, il prezioso velluto soprarizzo, realizzato ancora oggi a mano. Questo tessuto, dalle origini antiche, è frutto di una lavorazione estremamente complessa che avviene su 18 telai del Settecento, provenienti dalla scuola della seta della Repubblica di Venezia. La Tessitura Luigi Bevilacqua non è solo un esempio di eccellenza artigianale, ma anche un simbolo di un patrimonio culturale vivo e influente, capace di mantenere viva una delle tradizioni più antiche di Venezia e di portarla nel futuro con orgoglio e passione. Fondata da Luigi Bevilacqua nel 1875, l'azienda ha recuperato telai e macchinari della Scuola della Seta della Serenissima, portando avanti una tradizione che affonda le sue radici nel 1499, quando Giovanni Mansueti dipinse "San Marco trascinato nella sinagoga", indicando tra i committenti un certo Giacomo Bevilacqua Tessitore. I telai, con struttura lignea del Settecento, continuano a essere utilizzati anche se alcune parti sono state sostituite nel corso del tempo.

L'anima e la storia

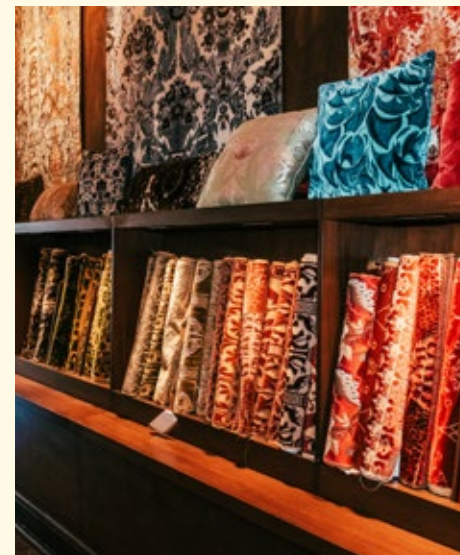
Alla tradizionale produzione manuale degli anni Trenta, ad oggi viene affiancata una produzione meccanica basata su tecniche moderne che hanno permesso

un miglioramento dell'efficienza del processo ma sempre garantendo la qualità dei tessuti. Anticamente, il lavoro ai telai era una catena di montaggio, con giovani ragazzi che muovevano i fili sotto la direzione del tessitore. Oggi, una tessitrice segue l'intero processo del proprio telaio, intervenendo solo in caso di problemi tecnici. Le tessitrici partecipano attivamente al processo produttivo, monitorando e risolvendo i problemi che si presentano durante la lavorazione su macchine e strutture d'epoca. I principali clienti dell'azienda sono studi di architettura d'interni e interior designer, con un recente ritorno di interesse per il velluto nell'alta moda. La stilista veneziana Roberta di Camerino fu tra le prime a combinare pelle e velluto, e la tessitura ha creato una sua collezione di borse, collaborando con i più importanti nomi della moda internazionale.

La missione

I tessuti Bevilacqua, che uniscono tradizione e innovazione, sono utilizzati sia per arredamento che per abbigliamento, adattandosi a diverse esigenze estetiche e funzionali. Le fantasie grafiche dei disegni sono spesso classiche e tradizionali, ma talvolta traggono ispirazione da movimenti artistici come l'Art Deco. I tessuti trovano impiego in residenze prestigiose, nel restauro di palazzi ed edifici antichi e nella creazione di capi d'alta moda. I tessuti Bevilacqua adornano le sale della Casa Bianca a Washington, del Palazzo Reale Svedese, della Casa Rosada in Argentina, del Palazzo Reale del Kuwait e di molte altre nobili dimore in tutto il mondo. Secondo

Alberto Bevilacqua, amministratore delegato della Tessitura, è fondamentale trasmettere le conoscenze artigianali alle nuove generazioni per evitare che vadano perdute. L'azienda ha infatti formato giovani provenienti da scuole d'arte, che sono state istruite dalle vecchie tessitrici fino a sostituirle. Questo passaggio di conoscenze è cruciale per il futuro dell'artigianato. Il crescente interesse per l'artigianato, favorito dai social media e dai media in generale, ha riportato alla luce realtà come la Tessitura Bevilacqua. Esistono diverse manifestazioni che a Venezia valorizzano le tradizioni artigiane; una di queste è Homo Faber, una realtà che si mette a disposizione per valorizzare e dare rilievo a realtà artigiane innovative, locali e internazionali. Il valore umano, concretizzato nella manualità del lavoro, rende il prodotto finale ancora più apprezzato.





Marco Vidal The Merchant of Venice

La bottega

The Merchant of Venice è un marchio di profumeria artistica di lusso nato a Venezia dall'idea di Marco Vidal, la cui famiglia è attiva nel settore della profumeria, a livello internazionale, da oltre un secolo. Il brand rievoca l'antica Arte Profumatoria Veneziana, ispirandosi alle "Mude," le rotte navali che collegavano Venezia con l'Oriente, l'Africa e l'Europa fino ai mari del Nord, attraverso un vastissimo territorio commerciale. Il marchio The Merchant of Venice ha origine da un progetto culturale: Insieme alla Fondazione Musei Civici di Venezia, la famiglia Vidal ha portato alla riapertura del Palazzo Mocenigo come Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo. Il marchio, oltre alla realizzazione e commercializzazione dei profumi, organizza e sostiene iniziative culturali attraverso le attività della Libreria Studium e di Bottega Cini – Concept Store del brand. no state sostituite nel corso del tempo.

L'anima e la storia

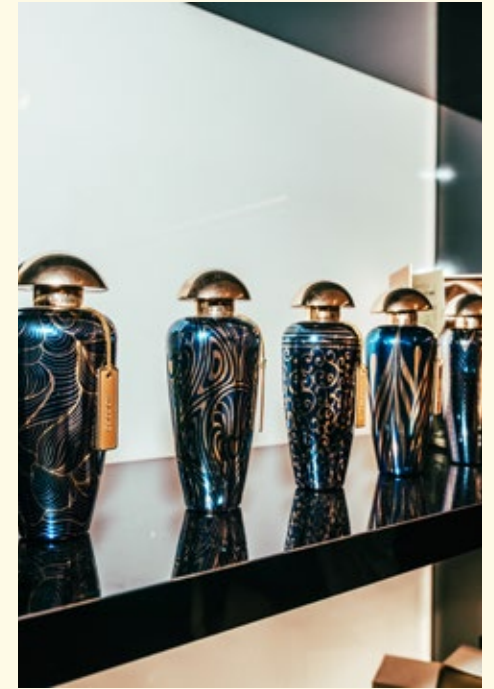
Marco Vidal, ideatore e fondatore di The Merchant of Venice, si forma nell'ambito delle vendite dell'azienda Mavive, la realtà imprenditoriale nata dalla famiglia Vidal nell'ambito della profumeria, fondata dal bisnonno Angelo nel 1900. In dieci anni dalla sua creazione, ad oggi, The Merchant of Venice è presente in 76 Paesi nel mondo, all'interno di alcune delle profumerie più lussuose del mondo. Marco Vidal, con passione e dedizione, ha lavorato al fine di far diventare il suo marchio un punto di riferimento della profumeria italiana e veneziana nel mondo.

The Merchant of Venice, sebbene regolamentato a livello industriale, mantiene un forte legame con l'artigianato veneziano collaborando con artigiani veneziani per le lavorazioni di vetro di Murano, per la realizzazione di pendagli e finiture fatte a mano e altre lavorazioni artigianali, affidate alle botteghe locali. Il legame con Venezia è centrale per The Merchant of Venice. La città è una fonte di ispirazione continua e perpetua per ogni aspetto del marchio, rappresentandone lo stile e il buongusto e contrastando la deriva culturale e commerciale portata dal turismo di massa che da anni danneggia Venezia e la sua immagine. Il marchio si distingue a livello internazionale per la sua particolare qualità e l'unicità dei prodotti, contrastando la visione di Venezia che la lega alla produzione di souvenir in serie e di basso livello.

La missione

I valori chiave del marchio sono unicità, cultura ed eleganza, espressi attraverso i dettagli esclusivi delle collezioni che includono Eau de Parfum, Eau de Toilette, prodotti per la persona e per l'ambiente. Non si tratta solo di un brand di profumi, ma di un omaggio all'antica Arte Profumatoria Veneziana, raccontata anche nel Museo del Profumo di Palazzo Mocenigo. Secondo l'esperienza di Marco Vidal, il successo del retail fisico si basa sull'offerta di esperienze uniche e prodotti creati con cura. Tuttavia, in Italia, le attività artigianali affrontano delle difficoltà a causa della mancanza di tutela, della tassazione elevata e della burocrazia. La continuità aziendale nelle realtà artigiane è minacciata

anche dal passaggio generazionale, con molti artigiani che scoraggiano i figli dal seguire le loro orme, dando loro la percezione di un mestiere poco qualificante. È fondamentale trasmettere la passione per l'artigianato alle nuove generazioni, evolvendo le attività per adeguarsi ai cambiamenti nei consumi. Il "saper fare" è un valore assoluto, ricercato perché esperienziale e non duplicabile dalla tecnologia. Marco Vidal trasmette quotidianamente l'orgoglio per il proprio lavoro ai suoi figli, pienamente consapevole che nelle grandi organizzazioni le capacità tecniche specifiche debbano essere sviluppate anche attraverso gli studi. The Merchant of Venice rappresenta l'incontro tra tradizione e innovazione, mantenendo viva l'Arte Profumatoria Veneziana e sostenendo l'artigianato locale. Attraverso la qualità dei suoi prodotti e il rispetto per la cultura veneziana, il marchio continua a distinguersi nel panorama internazionale della profumeria di lusso,





Giancarlo Signoretto

Signoretto

Masterglass

La bottega

Giancarlo Signoretto Masterglass è una fornace fondata nel 2020 a Murano dal maestro vetraio Giancarlo Signoretto e dalla sua collaboratrice Agnese Tegon in cui vengono create opere d'arte uniche in vetro. È rinomata per la fusione di tradizione e innovazione, realizzando pezzi contemporanei. Giancarlo è riconosciuto internazionalmente per la sua grande abilità e creatività. Agnese, la prima giovane donna veneziana destinata a diventare Maestra del vetro a Murano, apporta una prospettiva fresca e dinamica al laboratorio.

L'anima e la storia

Giancarlo Signoretto nasce nel cuore pulsante di Venezia nel 1962 e non impiega molto tempo per trovare la sua strada. Già all'età di 15 anni, affiancava il fratello Pino nella lavorazione del vetro, un'arte antica e affascinante che li avrebbe entrambi trasformati in maestri di questa disciplina. Per dodici anni, Giancarlo ha affinato le sue tecniche in varie fornaci di Murano, imparando i segreti e le sottigliezze di un mestiere che richiede totale dedizione. Negli anni le collaborazioni con pittori di fama come De Vittori, Martin Bradley, Licata e Valle gli permettono di trasferire le loro visioni artistiche in magnifiche sculture di vetro, creando un ponte tra pittura e scultura che stupisce il mondo. Questi anni di duro lavoro e sperimentazione gli portano numerosi riconoscimenti e premi, confermando la sua posizione di spicco nel panorama artistico e dell'artigianato a livello internazionale. La sua curiosità e la sua voglia di sperimentare lo portano in Francia, dove collabora con diversi artisti alla ricerca di nuove ispirazioni. Durante questo periodo, Giancarlo stringe importanti legami

con i reali di Montecarlo, rapporti che si fondano su una reciproca ammirazione e rispetto. È nel 2020 che Giancarlo compie un passo fondamentale: insieme alla sua giovane collaboratrice Agnese Tegon, apre la fornace Giancarlo Signoretto Master Glass snc. Questo evento segna l'inizio di una nuova era, dove la lavorazione tradizionale del vetro si fonde con l'arte dell'innovazione e la creatività.

La missione

Le creazioni di questa fornace sono veri e propri oggetti d'arte, pezzi unici che raccontano storie di bellezza e maestria. Ciò che rende davvero speciale questa realtà è la presenza di Agnese Tegon, la prima giovane donna veneziana a entrare in una fornace di Murano e, ad oggi, destinata a diventare Maestra del Vetro di Murano. Dopo mille anni di storia del vetro nella Serenissima, Agnese rompe gli schemi e apre la strada a nuove generazioni di donne artigiane autoctone. Le opere realizzate nel laboratorio di Signoretto non sono solo lampadari, bicchieri o caraffe, ma vere e proprie opere d'arte uniche e iper-contemporanee. Alcune opere da citare che rappresentano l'estro creativo che caratterizza le creazioni di Giancarlo e Agnese sono l'Oscar alla Carriera del Festival della televisione di Montecarlo rappresentato da una ninfa in vetro, cristallo ed oro; e la statua di Michael Jackson a grandezza naturale realizzato per il museo di Michael Jackson a Neverland. Nonostante i suoi successi, Giancarlo riflette con preoccupazione sull'attuale stato dell'artigianato italiano. Sente che troppi artigiani si accontentano di portare solo avanti le tradizioni, mancando di

originalità e innovazione. Ritiene che la formazione dei giovani sia fondamentale per lo sviluppo di nuove idee e talenti. Agnese Tegon, con il suo ingresso nella fornace di Giancarlo, è un esempio vivente di come la formazione e la passione possano aprire nuove strade. Giancarlo l'ha conosciuta durante un progetto scolastico, rimanendo colpito dalla sua dedizione e dal suo talento. Nonostante Agnese pensasse inizialmente che avrebbe solo disegnato e progettato, lavorando al fianco di Giancarlo ha scoperto la bellezza del lavoro manuale e la magia della trasformazione del vetro in opere d'arte uniche e originalissime. Oggi, Agnese non solo impara, ma contribuisce attivamente in ogni fase del processo creativo, dimostrando che con il giusto mentore si può imparare molto, portando nuove energie e prospettive all'antica arte del vetro. Il ruolo dell'insegnante, come dice Giancarlo, è delicato e complesso. Non si tratta solo di bravura tecnica, ma della capacità di trasmettere conoscenze, passione, dedizione, di aprire strade e di ispirare le nuove generazioni. E in questo, Giancarlo Signoretto è un vero Maestro.







“VenArt: Venezia Artigiana”
Cod. prog. 2120-0002-727-2023

Progetto finanziato a valere sul FSE+ PR Veneto 2021 - 2027 - Priorità 2 Istruzione e formazione
DGR n. 727 del 22 giugno 2023 - Venezia I.C.O.N.A.: Intelligenze, Competenze, Organizzazione per una Nuova Autenticità. Rigenerare il tessuto sociale di Venezia, Icona del Veneto, attraverso competenze e professioni per l'innovazione e la sostenibilità.